

# Emilio Vedova secondo Baselitz

Tiziana Migliore

Nel centenario del pittore italiano, il collega tedesco gli dedica un omaggio ai Magazzini del Sale di Venezia: un percorso di opere scelte da lui tra quelle dell'amico scomparso nel 2006

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova ha in cantiere iniziative speciali per ricordare Emilio Vedova (1919-2006), nel centenario della nascita. *Emilio Vedova di/by Georg Baselitz*, la mostra aperta al Magazzino del Sale di Venezia fino al 3 novembre, è il primo traguardo. Nel luogo sacro per il maestro veneziano, di fronte al Canale delle Navi - via d'acqua irrequieta, come la pittura di Vedova - è esposta una selezione di sue opere scelte dall'artista tedesco Georg Baselitz. Qualcuno ricorderà l'omaggio di Baselitz alla Biennale del 2007, Padiglione Venezia, subito dopo la scomparsa dell'amico: i "teleri" di tre metri e mezzo che componevano un abbraccio ideale attorno al disco di Vedova, l'imponente *Als ob* (1996). Un'"affinità elettiva", profonda e duratura, lega i due fuoriclasse. Vedova visse dal 1963 al '65 nella Berlino divisa dal muro, dove dipinse i *Plurimi* dell'*Absurdes Berliner Tagebuch '64*, nell'atelier al Grunewald, e fu esempio di combattività per pittori, scrittori, scultori locali. «Comperai un quadro di Emilio, il *Manifesto universale del 1957*, da Rudolf Springer, lo comperai come documento, il mio primo sguardo verso ovest, un quadro astratto, con un suo fondamento (Piranesi) e una sua veemenza, da innamorarci». Si sa, è il dialogo fra artisti a costruire nel tempo il

linguaggio dell'arte, un dialogo fatto di sintonie e rimandi. Baselitz fa rivivere Vedova secondo la "cifra" che gli riconosce: l'armeggiare in bilico dentro conflitti dinamici fra nero e bianco, invertiti nell'ordine perché il nero è la sostanza e il bianco il bagliore. I lavori di Vedova sono "avvenimenti spaziali" (Werner Haftmann) creati dall'interno, con le sensazioni, le percezioni e i giochi di equilibrio di chi vive sull'acqua. Nella sede espositiva restaurata da

Renzo Piano, quattordici tele di medio e grande formato si fronteggiano, ben spaziate ma incalzanti, su due lunghe pareti parallele e asimmetriche, bianche. Le chiude, sul lato corto, l'ingrandimento di un autoritratto di Vedova e Baselitz insieme, scattato da Benjamin Katz alla documenta 7 di Kassel, nel 1982. Su progetto di Baselitz con Fabrizio Gazzarri, nella parete di destra si trovano sei tele quadrate degli anni Ottanta, dei cicli *Di Umano* (1984-85) e *Oltre* (1985-87), emblematiche della fase matura di Vedova, quando le forze che animano il nero e bianco giungono a sintesi; nella parete di sinistra stanno pitture storiche di fine anni Cinquanta e inizio anni Sessanta: dallo *Scontro di situazioni '59-II-1* realizzato a Palazzo Grassi in occasione della mostra *Vitalità nell'arte*, a *Varsavia* (1960) al ciclo *Per la Spagna* (1960-1962). I due periodi, cronologicamente distanti, evidenziano la sperimentazione dell'artista, coerente nella ricerca, attraverso il gesto, di una propria espressione dei contrasti di luce, non priva di chiaroscuri, alternativa a quella fotografica e che ha per modello i riflessi della laguna. Dodici delle quattordici pitture esposte, splendide anche nel catalogo edito da **Marsilio**, sono idropitture con sabbia su tela. Abitare altri luoghi permette a Vedova di tradurre, ogni volta in modo diverso, questa particolare esperienza nell'acqua. Berlino è non a caso un'"immersione", per usare le sue parole, in un mondo ancora sconfitto e ch'egli, da partigiano, aveva combattuto. Baselitz, appartenente alla generazione figlia del Terzo Reich, stava dalla parte opposta: da piccolo sognava di entrare nella Hitler-Jugend, poi l'identità tedesca divenne una questione con cui fare i conti in pittura. Ma più di Sigmar Polke, di Gerhard Richter, di Anselm Kiefer, Baselitz assorbe l'atto "rivoluzionario" di Vedova,



## Insieme

Da sinistra Emilio Vedova (1919-2006) con Georg Baselitz, oggi 81 anni, ritratti qui da Benjamin Katz a Kassel, Germania, nel 1982



continuandolo nell'infrazione alla legge della gravità e nelle tracce della condizione instabile del corpo. Quanto di Vedova c'è nelle figure capovolte dell'artista tedesco, dipinte dalla fine degli anni Sessanta? Tanto, ed è così che Vedova compie cento anni ben portati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: **EMILIO VEDOVA DI/BY BASELITZ**

DOVE: **VENEZIA, FONDAZIONE VEDOVA**

DURATA: **FINO AL 3 NOVEMBRE**

ORARI: **MERCOLEDÌ-DOMENICA 10.30-18**

BIGLIETTI: **8 EURO**